conquiste del lavoro

Quotidiano

Data 11-06-2013
Pagina 3
Foglio 1

www.ecostampa.it

CSMB Centro Studi Marco Biagi
www.csmb.unimore.it
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MODENA E REGGIO EMILIA

ADAPT
www.adapt.it

Filo diretto con il Centro Marco Biagi / 254

La classe dirigente italiana a Rapporto

Cosa caratterizza l'attuale classe dirigente italiana? Come se ne sta formando una nuova? Sono i due quesiti di fondo a cui risponde il Rapporto sulla Classe Dirigente, l'indagine promossa dall'Associazione Management Club (Fondirigenti-Luiss) giunta quest'anno alla settima edizione. Il VII Rapporto, così come i precedenti, mantiene la consueta attenzione alle dinamiche politiche, economiche e sociologiche che riguardano la classe dirigente italiana, con particolare focus ai territori e alle loro potenzialità di sviluppo. Ma la vera novità di quest'anno è la decisa apertura dell'indagine a modelli e strumenti innovativi per la formazione delle future generazioni dirigenti, in particolare quelli del Web e delle nuove tecnologie, modelli ancora poco studiati dalla letteratura scientifica in modo sistematico e diffuso. Rispondendo alla prima domanda, il Rapporto individua nella frammentazione e nell'autoreferenzialità i caratteri peculiari della attuale classe dirigente italiana, con una forte involuzione della dialettica tra rappresentanti e rappresentati che sta generando una situazione di sfiducia e di stallo politico nel Paese. Emerge una generale incapacità di conciliare l'interesse particolare con l'interesse generale, a cui si aggiunge la difficoltà di gestire i processi decisionali europei e di intermediare tra apparati amministrativi centrali e apparati amministrativi periferici. Anche sul piano economico la dirigenza italiana non è sembrata in grado di interpretare la radicale mutazione che la crisi ha messo in moto e che sta modificando in profondità le strutture produttive del Paese. Mutazione che il Rapporto identifica, analizzando i macro-dati di imprese e distretti produttivi, per spiegare la poca crescita del Paese con la mancata definizione delle priorità sul livello di performance industriale. Si rileva dunque un'economia frammentata e incomunicante in cui i modelli virtuosi circolano con difficoltà, ma sono comunque esistenti e il Rapporto ne fa una puntuale rassegna a campione, mettendo in evidenza quelli più idonei ad essere esportati da un territorio all'altro. La logica è quella delle "Alleanze per lo sviluppo", che hanno l'obiettivo di rendere più sistematica la collaborazione intra ed inter territoriale degli attori economici, politici, formativi, per formare uno zoccolo duro di relazioni, reti, progetti e strutture condivise. Esempi di questo tipo sono le reti scuola-impresa e i Poli Tecnici Professionali che si stanno sviluppando con successo in tutta Italia. Il Rapporto sembra piuttosto netto: i territori in cui è più possibile collaborare e fare rete sono il terreno di coltura ideale per la nascita delle nuove classi dirigenti. Ma come si sta formando la nuova dirigenza? Il Rapporto dà una risposta, in quella che è la sua parte più "sperimentale", analizzando i percorsi formativi che fanno leva sulle tecnologie 2.0 e che si orientano verso la knowledge economy. All'orizzonte si profilano tante e variegate "comunità ad intelligenza collaborativa" che spesso si formano in contesti periferici (territori, imprese, associazioni), ma si interfacciano immediatamente nei principali canali di comunicazione globale. Nascono così nuove forme di aggregazione politica, nuove imprese (soprattutto startup tecnologiche) e nuove modalità di diffusione della cultura come i Massive Open Online Courses: una rivoluzione rapidissima che non si può imbrigliare in categorie e definizioni del passato. Il Rapporto riconosce questo limite, ma ha il merito di individuare punti di riferimento essenziali per orientarsi nell'oceano confuso delle novità. Nella inedita dialettica tra virtuale e reale, i percorsi formativi più efficaci saranno quelli che permetteranno alla nuova classe dirigente di mantenere un solido contatto con la realtà e di utilizzare i nuovi strumenti, in particolare Web e Social Media, "soltanto" per amplificare e diffondere idee e progetti e per aumentare la condivisione dei processi decisionali. Il Web dunque come mezzo di relazione e non come relazione in sé. Una sfida culturale significativa, che il Rapporto lancia per generare una "classe dirigente 2.0": formata da persone in grado di gestire i rapidi cambiamenti e di mantenere nel contempo una visione lungimirante e creativa di sviluppo. Persone consapevoli che, come sostiene l'informatico Alan Kay, "…il miglior modo per predire il futuro è inventarlo".•

Alfonso Balsamo•

Per approfondimenti si rimanda a A. Balsamo, [http://www.bollettinoadapt.it/site/home/bollettino-adapt/ordinario/3-giugno-2013-n-21/documento21864.html]VII Rapporto sulla Classe Dirigente: verso una dirigenza 2.0?, pubblicato nel Bollettino Ordinario ADAPT n. 21 del 3 giugno 2013 ([http://www.bollettinoadapt.it]www.bollettinoadapt.it).

La rivolta dei *working poors*

110538

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.